



Committente:

# FLYNIS PV 2 SRL

Via Statuto, 10 - 20121 Milano - Italy  
pec: flynispv2srl@legalmail.it

## PROCEDIMENTO VIA NAZIONALE

ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Denominazione progetto:

## IMPIANTO AGRIVOLTAICO "LA COMUNA" di potenza 20,2176 MWp

Sito in:

**Comune di Argenta (FE)**

Titolo elaborato:

## Relazione archeologica



Elaborato n. **VIA09a**

Scala -

Responsabile coordinamento e revisione progetto : dott. for. Edoardo Pio Iurato

TIMBRI E FIRME:

Progettisti: dott. Mauro Lo Castro

Società Archeologica "IL BETILO"  
Via Remigio de Paolis, 15 - SAN VITO ROMANO  
C.A.P. 00030 (ROMA)  
Partita IVA: 06925561000

Collaboratori: -

REV.:	REDAZIONE:	CONTROLLO:	DATA:	FIRMA/TIMBRO COMMITTENTE:
00	dott. Mauro Lo Castro	dott. Mauro Lo Castro	10/11/2021	 
01	dott. Mauro Lo Castro	dott. Mauro Lo Castro	24/11/2022	
02				



**Flyren Development S.r.l.**  
Lungo Po Antonelli, 21 - 10153 Torino (TO)  
tel: 011/ 8123575 - fax: 011/ 8127528  
email: info@flyren.eu  
web: www.flyren.eu  
C.F. / P. IVA n. 12062400010

## **Premessa**

Il presente studio ha il compito di eseguire una valutazione dell'impatto archeologico, su commessa della società flyRen Development S.r.l. – in rappresentanza della società FLYNIS P2 Srl, relativamente al progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico nel Comune di Argenta (FE) di seguito meglio indicato:

1) coordinate baricentriche: Lat. 44.59525°, Long. 11.85536°



**Figura 1 - individuazione area oggetto di intervento (corrispondente alla superficie catastale complessiva nella disponibilità del Proponente)**

## **Metodologia**

La valutazione dell'impatto archeologico è un procedimento che verifica preliminarmente la trasformazione indotta, nella componente territoriale "archeologica", da un determinato intervento umano. Essa si struttura attraverso tre fasi logiche:

- l'analisi delle caratteristiche del territorio e delle sue presenze archeologiche secondo le metodiche e le tecniche della disciplina archeologica;
- la ponderazione della componente archeologica, attraverso la definizione della sensibilità ambientale, in base ai ritrovamenti e alle informazioni in letteratura;
- l'individuazione del rischio, come fattore probabilistico ponderato, che un determinato progetto possa interferire, generando un impatto negativo, con la presenza di eventuali bacini archeologici di qualsiasi natura.

L'analisi della componente archeologica viene effettuata per ottemperare alla normativa vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici e con la *ratio* di ingenerare il minor ostacolo possibile alla realizzazione di progetti atti alla valorizzazione economica o alla modernizzazione di un dato ambito geografico.

Tuttavia, tale metodologia, se applicata in fase progettuale, consente non solo una conoscenza più approfondita e mirata del "rischio" di rinvenimenti di natura archeologica, ma anche una ricostruzione storico-ambientale utile nella realizzazione di un'opera, in grado di fornire indicazioni utili ai fini dei processi di pianificazione, studio e progettazione degli interventi.

La valutazione di impatto archeologico del sito in oggetto si è sviluppata attraverso le seguenti fasi:

- Identificazione dei periodi archeologicamente e storicamente rilevabili, desunti prevalentemente da una analisi della bibliografia edita; essa fornisce un quadro di insieme dei rinvenimenti archeologici e una periodizzazione di massima per epoche.
- Definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico; ha l'obiettivo di verificare, ove possibile, la presenza di rischio archeologico specifico (relativo a una particolare tipologia di sito di interesse culturale o categoria materiale, a un particolare periodo storico o a una determinata condizione di rinvenimento) ritenuto statisticamente rilevante in termini di conoscenza bibliografica
- Definizione quali/quantitativa del livello di rischio. Si applica nello specifico al progetto imprenditoriale cui è legata la richiesta di valutazione e riassume sinteticamente le componenti di "criticità" e di "attenuazione".

Naturalmente, come tutte le valutazioni *ex ante*, anche questa tipologia di analisi rimane, comunque, di tipo probabilistico e presuntivo.

La fase analitica ha seguito le seguenti procedure: spoglio bibliografico delle principali pubblicazioni relative al tema storico e archeologico edite per il Comune di Argenta. In particolare, si è tenuto conto della Carta del Rischio Archeologico elaborata nel 2007 nell'ambito del **Piano Strutturale Comunale** in Forma Associata Argenta, Migliarino, Ostellato, Portomaggiore, Voghiera (PSC - L.R. 20/2000)<sup>1</sup>. Per le strutture ecclesiastiche di età medievale si è consultato il **Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche**. I dati sono inoltre stati confrontati con le informazioni ricavabili dal Portale **Vincoli in Rete** dell'**Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro – MiBAC**. Il Portale consente l'accesso in consultazione delle informazioni sui beni culturali Architettonici e Archeologici attraverso l'integrazione dei sistemi d'origine, con servizi di interoperabilità tra sistemi informativi dell'amministrazione, funzionalità di ricerca dei beni culturali sia di tipo alfanumerico che cartografico.

In considerazione della particolare tipologia di opera prevista, con una componente "di superficie" (parco fotovoltaico) e "lineare" (cavidotto), al fine di inquadrare in modo puntuale il rischio archeologico si è stabilito di non circoscrivere l'indagine a un territorio compreso in un buffer dal luogo ove è prevista la costruzione dell'impianto fotovoltaico, ma di interessare un'area sufficientemente vasta da poter descrivere in modo statisticamente valido le presenze archeologiche note da bibliografia, escludendo quelle lontane da risultare non rilevanti in termini di potenziale di interferenza. Nel presente contributo saranno presentati i risultati sintetici di tale indagine, finalizzati al sostegno della fase valutativa.

---

<sup>1</sup> Dall'analisi del rischio archeologico connesso al progetto di realizzazione del parco fotovoltaico non sono stati presi in considerazione alcuni edifici confluiti all'interno della succitata carta perché ritenuti non rilevanti ai fini di una analisi del contesto archeologico connessa al progetto imprenditoriale (es.: oratori, ospedali, porte urbane, palazzi storici).

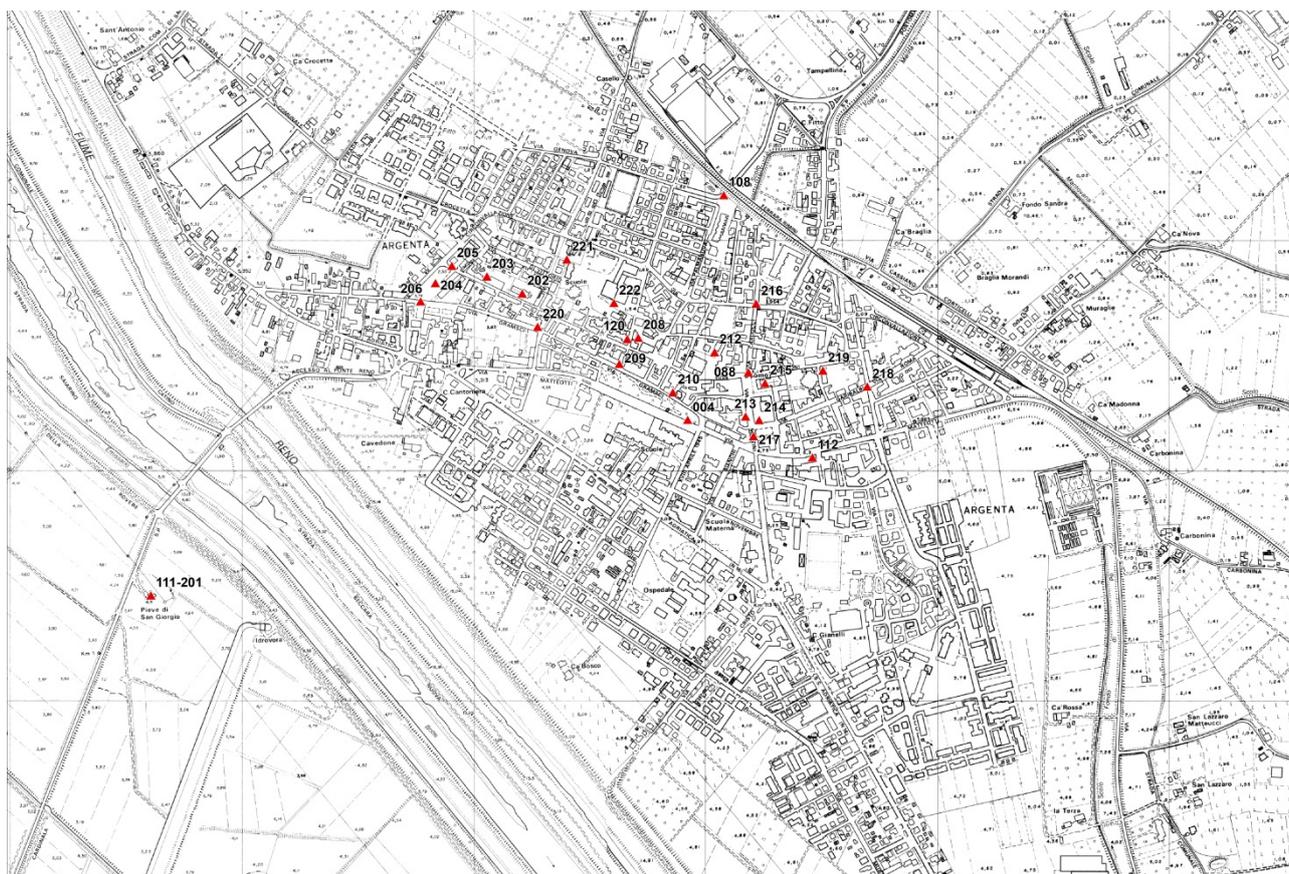


Figura 2 - stralcio Carta Archeologica di Argenta (Piano Strutturale Comunale – PSC)

Per questa valutazione è stato preso in considerazione l'ambito amministrativo di Argenta (limitatamente al sito archeologico di Spina – vd. scheda 20) coinvolto in via primaria nella realizzazione del progetto. La ricognizione bibliografica ha portato all'individuazione di 19 punti di interesse storico e archeologico prossimi al sito in oggetto e noti da bibliografia e/o segnalati dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara. Ogni punto di interesse archeologico è stato georeferenziato e reso disponibile alla committenza per una precisa geolocalizzazione. I dati sono stati inseriti in una piattaforma GIS con sistema di riferimento coordinate WGS84/UTM EPSG:4326 recante l'area oggetto dell'intervento e i singoli punti di interesse archeologico censiti e caricati su cartografia. Sono, inoltre, state compilate le schede sito contenenti le informazioni utili per l'identificazione del punto di interesse archeologico. Infine, è stata effettuata una analisi delle immagini satellitari disponibili per l'area di riferimento con l'obiettivo di individuare preliminarmente elementi in grado di diagnosticare la presenza di eventuali bacini.

I beni archeologici così identificati sono costituiti da:

- **beni individui**, costituiti da beni scavati, resti architettonici, beni ecclesiastici, beni in parte oggetto di attività progressive di esplorazione e di scavo;
- **beni individui noti da fonti bibliografiche**, o documentarie o da esplorazione di superficie seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico.

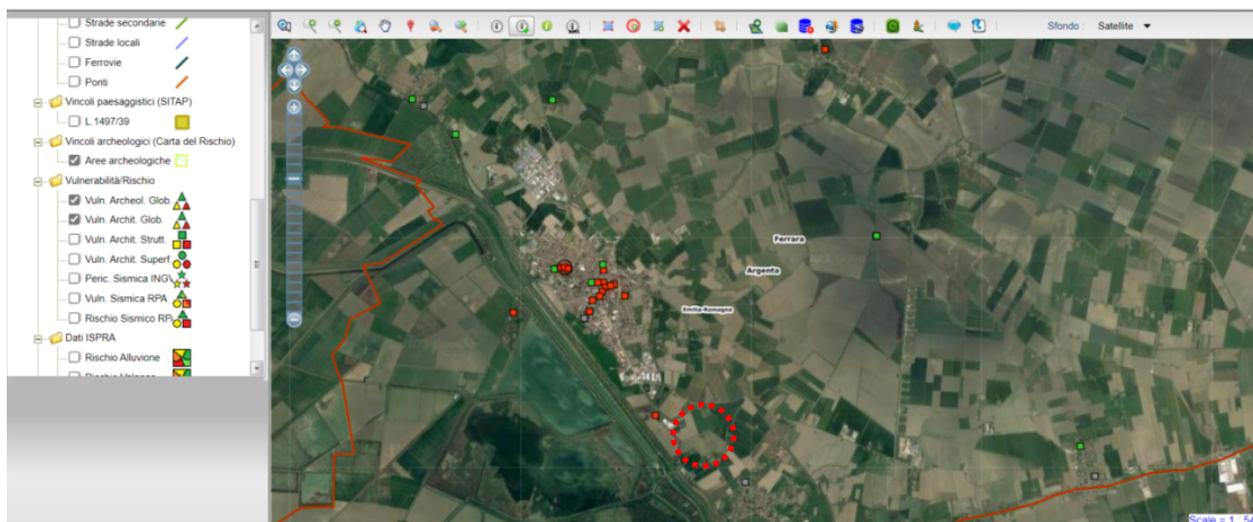


Figura 3 - estratto carta del rischio Vincoli in Rete con individuazione dell'area di progetto

### ***Inquadramento Geologico***

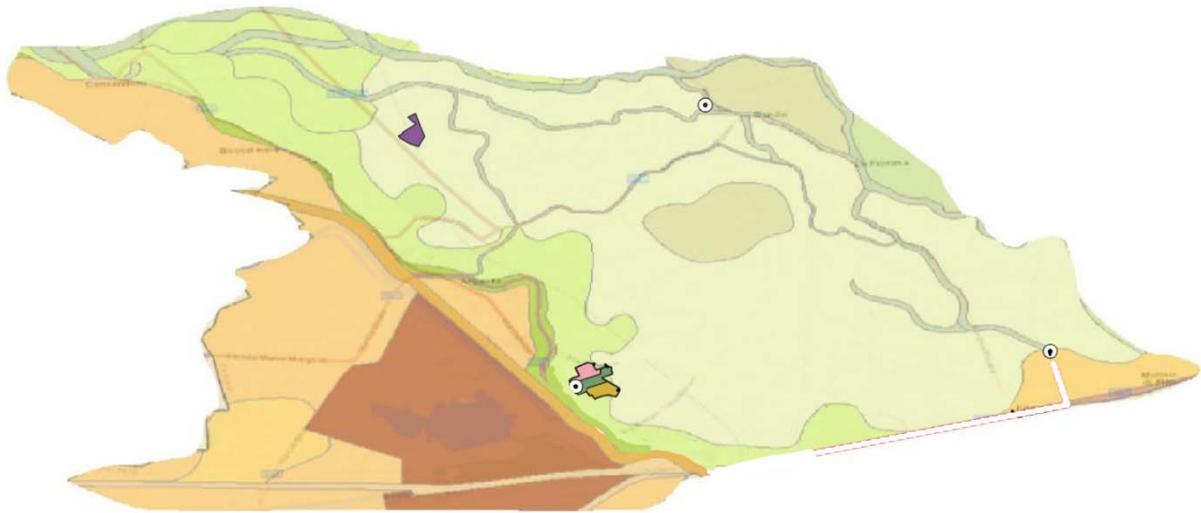
L'area in oggetto si incunea al di là del Reno, tra le province di Bologna e Ravenna, e ricade all'interno del Foglio 204 "Portomaggiore" e, in misura minore, del Foglio 222 "Lugo".

Il paesaggio si presenta tipicamente pianeggiante, caratterizzato da una morfologia prevalentemente agricola con abbondanti seminativi irrigui, circondati nel complesso da vaste conche geomorfologiche con terreni prevalentemente limoso-argillosi di origine alluvionale, che ospitavano fino al XVIII secolo le paludi di Argenta.

L'area è stata successivamente oggetto di progressive opere di bonifica, che hanno modificato drasticamente l'andamento del paesaggio e conseguentemente il panorama circostante.

Il territorio dell'Emilia-Romagna è caratterizzato dalla presenza della pianura emiliano-romagnola, che rappresenta il risultato del riempimento del Bacino Perisuturale Romano, una vasta depressione delimitata a cintura dai rilievi appenninici e alpini, avvenuta attraverso un potente accumulo di depositi marini ed alluvionali a carattere regressivo di età pliocenica e quaternaria.

Tale riempimento non si è verificato in maniera progressiva e continua, ma è il risultato di eventi tettonico-sedimentari "parossistici", separati nel tempo da periodi di marcata subsidenza di bacino e movimenti ridotti delle strutture compressive. Nell'area di Argenta, i terreni presenti sono tipicamente di natura argillosa, limosa e con alternanze sabbiose di piana inondabile e di palude del Reno e di altri fiumi appenninici minori. Nei terreni affioranti sono ovunque assenti suoli maturi, a causa della recente bonifica e della messa a coltura di molte aree.



### Legenda

- Argille e limi di cassa di espansione fluviale in evoluzione
- Argille e limi di area interalvea
- Limi con sabbie di argine e ventaglio da rotta
- Sabbie di riempimento di canale fluviale
- Limi e sabbie di argine e ventaglio da rotta
- Argille organiche e limi con livelli di torba
- Argille e limi di area interalvea
- Argille e limi di palude salmastra e laguna

Figura 4 – Rielaborazione grafica dalla Cartografia Geologica Unica (CGU) della Provincia di Ferrara con collocazione area parco

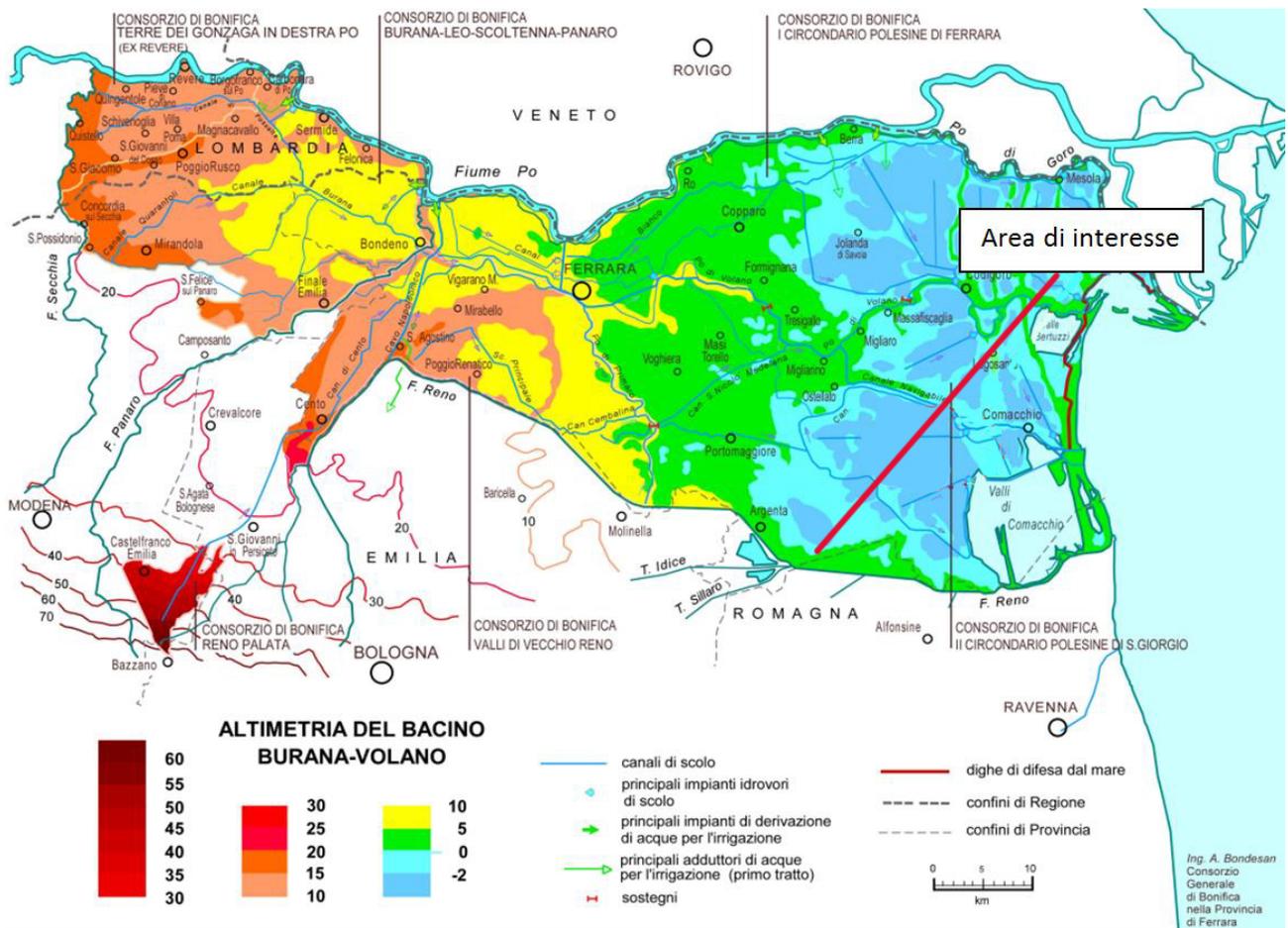


Figura 5 - Carta idrografica e altimetrica Provincia di Ferrara (cfr. Consorzio Generale di Bonifica nella Provincia di Ferrara)

### ***Inquadramento Storico-Archeologico***

Il territorio del Comune di Argenta, così come quello dei comuni circostanti, presenta degli aspetti geomorfologici tipici di quel particolare territorio che è un Delta fluviale: il profilo moderno è oggi molto diverso da come doveva comparire in passato e non sempre si è in grado di ricostruire in modo affidabile un modello di sviluppo diacronico e sincronico del suo popolamento.

Le dinamiche di insediamento hanno risentito fortemente della caratterizzazione morfologica della zona, che ha assunto la conformazione attuale solo a seguito delle operazioni di bonifica delle Valli del Mantello e del Mezzano e delle variazioni idrografiche del territorio.

I dati archeologici raccolti documentano una frequentazione del territorio caratterizzata dalla presenza di insediamenti sparsi, in genere localizzati su bassi rilievi collinari, i dossi, che offrivano le condizioni necessarie allo stanziamento umano in un'area altrimenti lacustre.

Questi piccoli insediamenti occupavano delle piccole isolette all'interno delle aree vallive, specie nel settore orientale del territorio, corrispondente alle aree delle bonifiche moderne, probabilmente circondate da una rete di vie fluviali funzionali alla mobilità di uomini e merci.



Figura 6 - Argenta, Palmanova. Ricostruzione ambientale (S. Gelichi, Storia e archeologia di una pieve medievale. San Giorgio di Argenta, 1992, 269 fig 8)

La ricostruzione archeologica di questo paesaggio è, tuttavia, spesso molto problematica, quando non impossibile, poiché si tratta di un territorio dal forte dinamismo morfologico, modificato nei secoli sia da fenomeni naturali (tombamento di alvei per sedimentazione fluviale, abbassamenti di quota per fenomeni di subsidenza), ed antropici, *in primis* le bonifiche, ma anche il tombamento o lo scavo di canali, la deviazione di alvei fluviali o il livellamento dei dossi. Quest'ultimo aspetto, attuato per incrementare il potenziale agricolo, è stato probabilmente il più impattante dal punto di vista archeologico: oltre ad aver mutato morfologia e altimetria storicizzata, il livellamento artificiale ha, infatti, determinato lo spianamento di aree di accumulo e la distribuzione di terra nelle aree circostanti, operazioni realizzate meccanicamente in grado di sconvolgere eventuali stratigrafie archeologiche preesistenti. D'altro canto, il costante apporto detritico dei corsi fluviali ha creato una stratificazione a matrice argillosa che ha coperto i livelli cronologicamente associabili al periodo romano e preromano, che, laddove rinvenuti, giacciono diversi metri al di sotto del piano di calpestio e non sono di facile individuazione da ricognizioni superficiali.

Tuttavia, il territorio ha restituito importanti testimonianze di frequentazione umana che vanno dal periodo protostorico<sup>2</sup> ai giorni nostri<sup>3</sup>. Se la notizia della presenza di un agglomerato associabile alla moderna Argenta è riferibile al VII secolo d.C., diverse sono le segnalazioni di periodo romano che

<sup>2</sup> Per le età pre e protostoriche si veda ad esempio il rinvenimento di due fibule villanoviane rinvenute nel 1864 in località Sant'Antonio ad Argenta e l'insediamento sito nel podere Boccagrande nella ex valle del Mantello (G. Bermond Montanari, Il popolamento pre e protostorico nell'area del Delta, in *La civiltà comacchiese e pomposiana dalle origini preistoriche al tardo medioevo*, Atti del Convegno (Comacchio 1984), Bologna 1986, 99-102) e il sepolcro villanoviano della località S. Antonio (E. Brizio, Argenta, "Notizie degli Scavi", 1988, 117).

<sup>3</sup> Il Sito di Spina, situato nel Comune di Comacchio a oltre 22 km dal sito oggetto del presente studio, è stato inserito all'interno della carta archeologica redatta per via della sua importanza in termini di influenza areale, rappresentativa di una gestione territoriale da parte del centro etrusco sicuramente più ampia dei suoi stessi confini urbani.

l'archeologia restituisce. Prima fra tutte lo scavo, effettuato alla fine degli anni '80 del secolo scorso, nella Pieve di San Giorgio, probabilmente uno dei monumenti più rappresentativi di Argenta, che ha portato all'individuazione di i) materiale epigrafico di III-II sec. a.C. di probabile reimpiego, ii) un repertorio ceramico, che si colloca tra il IV e il III sec. a.C.<sup>4</sup>, nonché iii) i resti di una struttura precedente alla fondazione della chiesa, cui si collegano i resti di una necropoli di età romana con sepolture a cassa e in anfora, contesto che aggiunge un tassello fondamentale per l'inquadramento cronologico del delta ferrarese.

Quando Roma manifestò il proprio interesse per l'area deltizia, diede impulso alla costruzione di stabilimenti in corrispondenza dei principali percorsi fluviali, spesso affiancati da una rete di canalizzazioni artificiali, come ad esempio la Fossa Augusta, scavata per collegare il Po a Ravenna, voluta da Augusto. Il ruolo cruciale dell'area è ulteriormente confermato dalla scelta dell'Imperatore di stanziare la seconda flotta imperiale per importanza a Classe di Ravenna (circa 50 km a S-E di Argenta), con il compito di sorvegliare e presidiare il mediterraneo orientale. La *classis ravennatis* prevedeva un modello di residenza stanziata dei militari che ve ne facevano parte e, non a caso, si ha testimonianza, della frequentazione da parte dei classiari del territorio di Argenta dal punto di vista epigrafico (epigrafi dei classiari Saturnino e Pudente - CIL XI 343)<sup>5</sup>.

Il territorio, prevalentemente paludoso e caratterizzato da un sistema di insediamento sparso, rendeva difficile la possibilità di insediamento stabile: l'area era, al contrario, assai più idonea a divenire tramite tra il fertile entroterra padano e il mare, grazie alla fitta rete della viabilità fluviale.

Dopo il periodo romano, rappresentato, ad esempio, dai resti di una probabile *mansio* di età romana (vd Scheda 5), la prima attestazione di questo territorio si riferisce alla Pieve di San Giorgio ed è contenuta nel *Liber Pontificalis* di Andrea Agnello<sup>6</sup> (IX sec.), nel quale la costruzione della pieve è datata al 557-560. È probabile che un insediamento rurale sparso abbia comunque preceduto la costruzione di questo edificio, che per secoli dovette rappresentare un punto di riferimento di un insediamento rurale di tipo sparso (forme di accentramento in villaggi si svilupperanno solo qualche secolo dopo, quando cioè inizieranno le prime bonifiche, che saranno accompagnate da un incremento demografico e insediativo)<sup>7</sup>.

Dal X sec. il modello dell'insediamento sparso, di cui è testimone il villaggio di Palmanova (vd Scheda 8), sarà progressivamente sostituito dall'accentramento abitativo, prima attorno a Santa Maria in Castro (antico edificio ecclesiastico distrutto durante i bombardamenti della 1945), poi attorno alla collegiata di San Nicolò (VIII sec.), con un nuovo *castrum* dotato di torre e di un porto fluviale a controllo del commercio fluviale. Tra la fine del XII secolo e soprattutto nel corso del XIII secolo tale accentramento dovette concludersi definitivamente, come dimostra il trasferimento delle funzioni plebane dalla Pieve di San Giorgio alla Chiesa di S. Nicolò (vd. Scheda 16), definita in documenti coevi, *iuxta castrum*<sup>8</sup>.

---

<sup>4</sup> S. Gelichi (a cura di), *Storia e Archeologia di una Pieve Medievale San Giorgio di Argenta*, 1992, 117.

<sup>5</sup> Va comunque considerato che il materiale epigrafico rinvenuto è da considerarsi presente nel sito non in funzione propria ma come reimpiego come materiale da costruzione e non va considerato di provenienza locale quanto frutto di un reimpiego, come cava di materiale, di una probabile area monumentale in età postclassica. Cfr. S. Gelichi, *op. cit.*, 50.

<sup>6</sup> *Liber Pontificalis*, p. 222; Cfr. S. Gelichi, *op. cit.*, 21

<sup>7</sup> La presenza ad Argenta di un *Castrum* già in epoca altomedievale (sarebbe stato fondato nel 604 dall'Esarca Smaragdo) seppur storicamente considerata plausibile, non è da tutti gli studiosi accettata. Cfr. S. Gelichi, *op. cit.*, 17.

<sup>8</sup> Pergamena dell'Archivio Capitolare di Ravenna (1252), cfr. S. Gelichi, *op. cit.*, 23

Entrato nel dominio fondiario della chiesa ravennate, tutto l'argentario proseguì per secoli ad essere un territorio strategico per il controllo dei traffici commerciali, tardando però ad assumere una propria configurazione urbanistica.

L'espansione urbana più importante si ebbe probabilmente a partire dal XIII (vd Scheda sito 4) e fino al Cinquecento, con l'affermazione della Signoria estense, che coincide con un periodo di bonifiche e riempimenti di fossati (i.e. fossato di via Vinarola - Scheda 3), che consentirono nuove edificazioni, e la costruzione delle mura della città.

Negli ultimi decenni del XVI secolo, con il passaggio allo stato pontificio, Argenta conosce una decrescita progressiva, dovuta a frequenti inondazioni e impaludamenti causati da un drastico ridursi degli interventi di bonifica nel periodo papale e da una generale modifica idrogeologica che impedì, a partire da quei secoli, il deflusso a mare dei numerosi torrenti appenninici, che fino ad allora aveva protetto Argenta da ingenti e frequenti danni e che ora invece esondavano più frequentemente nei pressi del centro abitato, causando forti danni.

Dopo le dominazioni francese e austriaca, e la riannessione, nel 1815, allo stato pontificio, Argenta partecipò attivamente ai moti risorgimentali e, dichiarato decaduto il governo papale nel 1859, nel marzo 1860 entrò a far parte del Regno d'Italia. Durante la Seconda guerra mondiale Argenta subì numerosi bombardamenti che fecero vittime tra i civili e comportarono la distruzione di numerosi edifici storici, secondi per vetustà solo alla Pieve di San Giorgio, come la chiesa di Santa Maria in Castro – VII sec. e la Chiesa di San Nicolò – VIII sec., e la perdita dell'importante archivio storico comunale.

### ***Carta Archeologica***

Alla luce di quanto sinteticamente riassunto nelle precedenti pagine, per il presente studio è stata redatta una Carta Archeologica contenente i siti noti in bibliografia presenti lungo la porzione di territorio interessata dal progetto e ritenuti rilevanti ai fini di una valutazione del rischio (19 punti). Di seguito le definizioni impiegate in legenda:

- Area di dispersione di materiali: si tratta di segnalazioni relative a ricognizioni di superficie che denotano la presenza di concentrazione di materiali di varia natura (fittili, edilizi, rinvenimenti occasionali riportati da fonti scritte/fonti orali).
- Strutture: termine con il quale ci si riferisce a resti di varia natura (edifici, ville rustiche, strade, impianti industriali, fornaci, ecc).
- Insediamenti: strutture o complessi di strutture relative a un abitato.
- Necropoli: aree ad uso funerario, o presenza di tombe isolate.
- Chiesa luogo di culto: strutture ecclesiastiche; anche se precedute da testimonianze bibliografiche recensori, per le datazioni sono stati impiegati i dati presenti nel Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche.

Dal punto di vista cronologico si è stabilita una scansione tripartita in macro-periodi (pre/protostoria, età romana, età medievale) per facilitare la lettura diacronica e sincronica della Carta. Nella singola scheda sito è riportata la cronologia relativa più puntuale del bene. Per il Sito della Pieve di San Giorgio si è impiegata la definizione di "sito pluristratificato" in ossequio alle importanti scoperte occorse in seguito agli scavi archeologici riferibili al periodo romano.

NB. Le seguenti tavole sono state revisionate con l'aggiornamento del percorso del cavidotto.



Tavola 01 Carta Archeologica

- ▲ Strutture età Romana
- ▲ Strutture età Medievale
- Innesdimento età Romana
- Innesdimento età Medievale
- ◆ Chiesa - luogo di culto/sito pluristratificato
- ◆ Chiesa - Luogo di Culto
- Area di concentrazione di materiali età medievale
- Area di concentrazione materiale età Romana
- elettrodotta
- ▨ Area di Impianto



Scala 1.30.000



Tavola 02 Carta Archeologica

- ▲ Strutture età Medievale
- Innesdimento età Romana
- Innesdimento età Medievale
- ◆ Chiesa - luogo di culto/sito pluristratificato
- ◆ Chiesa - Luogo di Culto
- Area di concentrazione di materiali età medievale
- elettrodotta
- ▨ Area di Impianto



Scala 1.15.000





Tavola 05 Carta Archeologica

- ▲ Strutture età Medievale
- Insedimento età Romana
- Insedimento età Medievale
- ◆ Chiesa - luogo di culto/sito pluristratificato
- ◆ Chiesa - luogo di Culto
- Area di concentrazione di materiali età medievale
- elettrodotto



Scala 1.7500

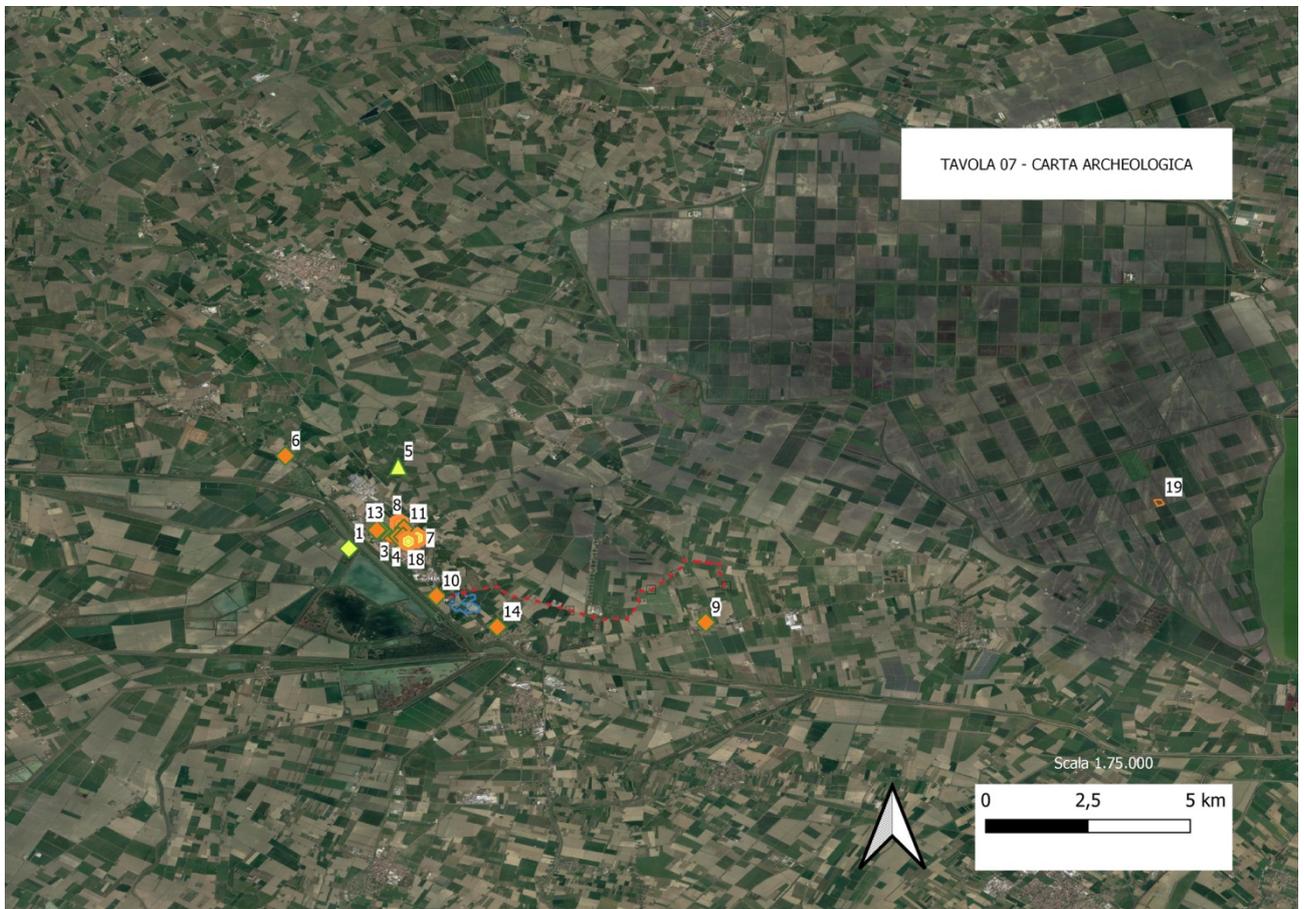
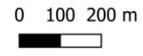
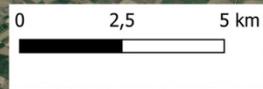


TAVOLA 07 - CARTA ARCHEOLOGICA

Scala 1.75.000



## Schede sito

<b>Sito:</b> 01
<b>Geolocalizzazione:</b> 44.61195, 11.82016
<b>Comune:</b> Argenta
<b>Località:</b> San Giorgio
<b>Tipologia:</b> Sito Pluristratificato: Necropoli, Edificio religioso Pieve San Giorgio
<b>Descrizione:</b> Si tratta di un edificio di culto tra i più antichi dell'Emilia-Romagna. Le indagini archeologiche effettuate negli anni '80 del secolo hanno portato all'individuazione di strutture datate al VI sec. Durante tutto l'alto Medioevo era stata un punto di riferimento istituzionale ed amministrativo per gli abitanti del territorio. La prima attestazione della presenza nella chiesa del fonte battesimale è del 1022; cento anni dopo la pieve fu ristrutturata: di quell'intervento resta il portale marmoreo romanico con la raffigurazione dei mesi sugli stipiti ed il martirio di San Giorgio nella lunetta. Dagli scavi si recupera materiale di età romana con un orizzonte cronologico che parte dall'età repubblicana e che testimonia la recenziore frequentazione del sito. La prima fase di occupazione dell'area è contrassegnata dalla presenza di una necropoli di età romana (tombe a cassone e in anfora africana grande) e i resti di un edificio ad aula unica absidato (Settore 8 edificio 1).
<b>Cronologia:</b> Sito Pluristratificato: età Romana, VI sec.
<b>Bibliografia:</b> S. Gelichi (a cura di), <i>Storia e Archeologia di una Pieve Medievale San Giorgio di Argenta</i> , 1992

<b>Sito:</b> 02
<b>Geolocalizzazione:</b> sito non geolocalizzato
<b>Comune:</b> Argenta
<b>Località:</b> Longastrino, Loc. Boccagrande
<b>Tipologia:</b> Insediamento
Resti di un insediamento di età pre-protostorica
<b>Cronologia:</b> Età pre-protostorica
<b>Bibliografia:</b> G. Bermond Montanari, <i>Il popolamento pre e protostorico nell'area del Delta</i> , in La civiltà comacchiese e pomposiana dalle origini preistoriche al tardo medioevo, Atti del Convegno (Comacchio 1984), Bologna 1986, 99-102

<b>Sito:</b> 03
<b>Geolocalizzazione:</b> 44.61645, 11.8334
<b>Comune:</b> Argenta
<b>Località:</b> Via Vinarola, Via Aleotti
<b>Tipologia:</b> Area di dispersione di materiali fittili
<b>Descrizione:</b> Nel centro storico di Argenta, nel corso di un'indagine che ha avuto luogo nel 1993, è venuta in luce un'ampia area bonificata in antico, precedentemente occupata da un fossato o da un canale che ha restituito diverso materiale ceramico, prevalentemente boccali in maiolica arcaica e ceramica invetriata, oggetti in vetro e altro materiale ligneo (stoviglie da tavole e utensili vari) in ottimo stato di conservazione. Il complesso dei reperti suggerisce una datazione oscillante tra la seconda metà del XIII e la prima metà del XIV secolo.
<b>Cronologia:</b> Età Medievale

**Bibliografia:** C. Guarnieri, *Vetri di età medievale provenienti da uno scavo urbano ad Argenta (FE). Alcune considerazioni preliminari*, in Atti della III giornata di studio I vetro tra antico e moderno, Milano 31 Ottobre 1997, Milano 1999, 57-60

<b>Sito:</b> 04
<b>Geolocalizzazione:</b> 44.61469, 11.83704
<b>Comune:</b> Argenta
<b>Località:</b> Piazza Garibaldi
<b>Tipologia:</b> Strutture (asse stradale)
<b>Descrizione:</b> Nel corso dei lavori di rigenerazione urbana del centro storico effettuati nel 2019 è stata individuata una porzione di pavimentazione realizzata in pezzame laterizio disposto a taglio riferibile presumibilmente a un asse stradale datato al XV sec. e tracce di un terrapieno riferibile alla metà del XIII sec.
<b>Cronologia:</b> Età Medievale
<b>Bibliografia:</b> Clm Archeologia Srl. Lavori di controllo archeologico durante i lavori di rigenerazione urbana del centro storico di Argenta, Piazza Garibaldi. Relazione di scavo

<b>Sito:</b> 05
<b>Geolocalizzazione:</b> 44.63738, 11.83534,
<b>Comune:</b> Argenta
<b>Località:</b> Via Frittelline
<b>Tipologia:</b> Strutture ( <i>mansio?</i> )
<b>Descrizione:</b> A seguito della segnalazione del rinvenimento all'interno di un podere di un'area di concentrazione di materiale fittile, nel corso del 2019 è stato effettuato uno scavo archeologico nell'area, che ha portato all'individuazione di strutture murarie, forse riferibili a una <i>mansio</i> e altro materiale che si colloca in un orizzonte cronologico molto ampio compreso tra l'età repubblicana e il VII sec. d.C.
<b>Cronologia:</b> Età Romana
<b>Bibliografia:</b> C. Guarnieri, <i>Prime note sulla scoperta di un sito archeologico di età romana nel territorio argentino</i> , in Annali Online Lettere – Ferrara, 194-199 AOFL XIV, 2019.

<b>Sito:</b> 06
<b>Geolocalizzazione:</b> 44.64062, 11.80066
<b>Comune:</b> Argenta
<b>Località:</b> Boccaleone
<b>Tipologia:</b> Edificio religioso Chiesa di Boccaleone – Natività di Maria
<b>Descrizione:</b> Nel febbraio 2008, in occasione dei lavori di ristrutturazione e riqualificazione architettonica del piazzale antistante la chiesa di Boccaleone, sono stati individuate delle strutture riconducibili all'antica chiesa, che occupava gran parte dello spazio oggi adibito a piazzale. I resti della chiesa, come attestato presso le mappe storiche e catastali, sono con orientamento originario sull'asse est-ovest, in contrapposizione con l'attuale edificio di culto, orientato secondo l'asse nord-sud. I primi documenti che parlano della Chiesa di Boccaleone risalgono al 1291. Nel sec. XV, per lo stato precario del vecchio edificio, fu costruita una nuova chiesa dedicata alla Natività di Maria. Non si sa con certezza quando Boccaleone divenne autonomo da Argenta, conseguendo il titolo giuridico di parrocchia (sec. XIV o XV). Certo è che all'inizio del sec. XVI è già parrocchia

autonoma. La chiesa attuale è stata costruita sulla precedente dopo che nell'aprile 1961 il campanile fu gravemente danneggiato da due fulmini.

**Cronologia:** XIII sec.

**Bibliografia:** C. Guarnieri, *Prime note sulla scoperta di un sito archeologico di età romana nel territorio argentano*, in *Annali Online Lettere – Ferrara*, 194-199 AOFL XIV, 2019.

**Sito:** 07

**Geolocalizzazione:** non geolocalizzata

**Comune:** Argenta

**Località:** via Roma, via Circonvallazione, via Matteotti e via Trieste

**Tipologia:** Insediamento (*castrum*?)

**Descrizione:** Nella zona compresa tra via Roma, via Circonvallazione, via Matteotti e via Trieste si rileva una specifica conformazione urbanistica che lascia supporre la potenziale preesistenza di un *castrum* di età romana. L'identificazione è al momento solo ipotetica. Viene riportata in carta archeologica in forma puntuale baricentrica rispetto alle vie che comporrebbero decumano e cardo del potenziale insediamento romano.

**Cronologia:** età romana (?)

**Bibliografia:** M. Mantovani, *Tesi di Laurea in Lettere Moderne Facoltà di Lettere e Filosofia di Ferrara*, anno 2012. [soelia.it/modelli/dintorni-02.aspx?ID=339](http://soelia.it/modelli/dintorni-02.aspx?ID=339)

**Sito:** 08

**Geolocalizzazione:** 44.61965, 11.83563

**Comune:** Argenta

**Località:** Palmanova

**Tipologia:** Insediamento

**Descrizione:** Scavi condotti tra il 1989 e il 1990, nel corso di uno sbancamento dovuto ai lavori per la realizzazione di un sottopassaggio ferroviario in località Palmanova hanno portato all'individuazione di un insediamento di età compresa tra il VI e il VII sec. d.C., l'origine del quale è da mettersi in collegamento con attività economiche legate alla pesca e al commercio.

**Cronologia:** Età Medievale (VI-VII sec. d.C.)

**Bibliografia:** V. Brunetti, *Il saggio archeologico in località Palmanova* (Argenta), in S. Gelichi (a cura di), *Storia e Archeologica di una pieve medievale: S. Giorgio di Argenta*, Firenze 1992, 260-270.

**Sito:** 09

**Geolocalizzazione:** 44.58912, 11.92986

**Comune:** Argenta

**Località:** Filo

**Tipologia:** Edificio Religioso – Chiesa di Sant'Agata Vergine e Martire

**Descrizione:** La chiesa, dedicata alla martire catanese Sant'Agata, fu costruita tra il 1525 ed il 1578. Consacrata il 19 novembre 1578 dall'arcivescovo di Ravenna Cristoforo Boncompagni, dopo varie trasformazioni nel sec. XIX la chiesa era ridotta in pessime condizioni. Allora si procedette nel secolo scorso alla sua demolizione e ricostruzione integrale. L'attuale chiesa parrocchiale, sempre dedicata a Sant'Agata, fu costruita sullo stesso terreno di quella precedente.

<b>Cronologia:</b> XVI sec.
<b>Bibliografia:</b> <a href="https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=prodente&amp;Chiave=23750">https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=prodente&amp;Chiave=23750</a>

<b>Sito:</b> 10
<b>Geolocalizzazione:</b> 44.59716, 11.84717
<b>Comune:</b> Argenta
<b>Località:</b> La Celletta
<b>Tipologia:</b> Edificio religioso - Santuario di S. Maria della Celletta
<b>Descrizione:</b> nel 1490 venne costruito a poca distanza dal Po di Primaro un piccolo tempietto chiamato dagli abitanti “Celletta”. Il santuario odierno però, venne innalzato a partire dal 1606 per far fronte al crescente numero di fedeli. La progettazione della chiesa venne affidata all’argentano Marco Nicolò Balestri e in seguito alla sua morte, fu portata a termine dall’Aleotti. Venne gravemente danneggiata nel 1945 e restaurata nel 1954.
<b>Cronologia:</b> XVII sec.
<b>Bibliografia:</b> Vincoli in rete. ID 123134; <a href="http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene123134">http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene123134</a>

<b>Sito:</b> 11
<b>Geolocalizzazione:</b> 44.61802, 11.83707
<b>Comune:</b> Argenta
<b>Località:</b> Argenta
<b>Tipologia:</b> Edificio religioso – Chiesa di San Lorenzo
<b>Descrizione:</b> L'età di edificazione del complesso religioso e della chiesa viene fatta risalire dalle fonti letterarie ed archivistiche al 1568-69 con l'ingresso dei frati Cappuccini nel 1570. Tuttavia la lapide muraria, posta sul fianco della chiesa, in corrispondenza dell'ingresso principale e attuale al convento, fa risalire la fondazione al 1547; ciò verosimilmente potrebbe accreditare l'esistenza di un preesistente edificio religioso, posto nell'area o nelle sue immediate vicinanze, all'epoca in cui l'ordine terziario dei frati Cappuccini fece ingresso a Ferrara (1537), diffondendo di seguito la propria predicazione anche ad Argenta. Non è da escludere che con la costruzione di tutto il complesso, chiesa e convento, la lapide sia stata poi qui collocata.
<b>Cronologia:</b> XVI sec.
<b>Bibliografia:</b> Vincoli in rete ID 123227; <a href="http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene123227">http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene123227</a>

<b>Sito:</b> 12
<b>Geolocalizzazione:</b> 44.61577, 11.83534
<b>Comune:</b> Argenta
<b>Località:</b> Argenta
<b>Tipologia:</b> Edificio religioso - Ex oratorio di Santa Croce
<b>Descrizione:</b> Nota anche come Palazzina Aleotti, la facciata costruita, attorno al 1610, è scandita da un doppio ordine di semicolonne doriche nella parte inferiore dove sono inserite otto nicchie fra una colonna e l'altra, mentre nella parte superiore le colonne si trasformano in stile ionico e sostengono una trabeazione con metope e triglifi.

<b>Cronologia:</b> XVII sec.
<b>Bibliografia:</b> Vincoli in Rete ID 86420; <a href="http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene86420">http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene86420</a>

<b>Sito:</b> 13
<b>Geolocalizzazione:</b> 44.61752, 11.83046
<b>Comune:</b> Argenta
<b>Località:</b> Argenta
<b>Tipologia:</b> edificio religioso – Ex Chiesa di San Domenico
<b>Descrizione:</b> Già nel 1495 la Confraternita dei Battuti Bianchi, dedita al laicato religioso e sociale, aveva ceduto la propria “celletta” o “oratorio”, intitolata ai Santi Giovanni Battista ed Evangelista, ai frati Domenicani, all’epoca del loro insediamento in Argenta. Ben presto i frati la demolirono per dar luogo alla nuova chiesa, con l’attiguo convento (poi andato distrutto) votata al culto di San Domenico. La chiesa viene costruita a partire dal 1522 in mattoni faccia a vista, secondo gli stilemi di architettura quattrocentesca ispirata ai modelli rossettiani. Dell’edificio, particolarmente interessante da un punto di vista architettonico, è il fianco destro dove le finestre delle cappelle si stringono alle lesene in una percezione di visione dinamica di scorcio.
<b>Cronologia:</b> XVI sec
<b>Bibliografia:</b> Vincoli in Rete ID 223129; <a href="http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene223129">http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene223129</a>

<b>Sito:</b> 14
<b>Geolocalizzazione:</b> 44.58768, 11.86577
<b>Comune:</b> Argenta
<b>Località:</b> San Biagio
<b>Tipologia:</b> edificio religioso - Chiesa di S. Biagio
<b>Descrizione:</b> la parrocchia di San Biagio è una delle più antiche parrocchie rurali dell’Archidiocesi. Da un diacetto dell’Archivio Storico Arcivescovile di Ravenna si desume che la chiesa fu consacrata dall’arcivescovo di Ravenna Ubaldo, il 7 marzo 1215. Successivamente, l’11 dicembre 1232, l’arcivescovo Tederico donò la chiesa, con tutto il suo patrimonio, all’abbazia benedettina di San Giovanni Evangelista in Ravenna che ne rimase proprietaria fino alla soppressione napoleonica. La chiesa fu molto probabilmente riedificata nei secoli successivi, perché l’edificio fu consacrato nuovamente, il 17 aprile 1532
<b>Cronologia:</b> XIII - XVI sec
<b>Bibliografia:</b> <a href="https://siosa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&amp;Chiave=23648">https://siosa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&amp;Chiave=23648</a>

<b>Sito:</b> 15
<b>Geolocalizzazione:</b> 44.61780, 11.82958
<b>Comune:</b> Argenta
<b>Località:</b> Argenta
<b>Tipologia:</b> edificio religioso - Ex Chiesa di San Giovanni e chiesa di San Domenico
<b>Descrizione:</b> La Confraternita dei Battuti costruì nel 1499 il proprio oratorio sopra l’infermeria dell’Ospedale; avevano un proprio stendardo, custodito ed esposto oggi, nella prospiciente San

Domenico, nella sezione Pinacoteca del Museo Civico. A partire dal 1588, con le “copiose lemosine dei confratelli e d'altri benefattori”, la confraternita, probabilmente per l'esigenza di radicare maggiormente le funzioni di predicazione e sostegno ai bisognosi, demolì la chiesetta e il vecchio oratorio per costruirvi il nuovo Tempio. Nel dopoguerra la chiesa fu modificata e frazionata e tutto il complesso divenne prima un maglificio per giovani lavoratrici madri, poi sede distaccata della scuola media di Argenta.

**Cronologia:** XVI sec

**Bibliografia:** Vincoli in Rete Id 148718;

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene148718>

**Sito:** 16

**Geolocalizzazione:** 44.61557, 11.83687

**Comune:** Argenta

**Località:** Argenta

**Tipologia:** edificio di culto - Chiesa San Nicolò

**Descrizione:** La chiesa, forse eretta nel sec. VIII, fu consacrata il 23 gennaio 1122. Questa chiesa poi divenne il centro spirituale di Argenta. La chiesa di San Nicolò era probabilmente ubicata vicino al castello, costruito in forma più modesta nel sec. VIII, poi ampliato nel sec. XII ed era molto probabilmente collegiata sin da tempi anteriori al 1126.

**Cronologia:** VIII – XIII sec.

**Bibliografia:**

<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=24429>

**Sito:** 17

**Geolocalizzazione:** 44.61762, 11.82878

**Comune:** Argenta

**Località:** Argenta

**Tipologia:** edificio di culto - Chiesa San Giacomo Maggiore Apostolo

**Descrizione:** è la chiesa arcipretale di Argenta. La prima menzione che la riguarda risale al 22 giugno 1169, quando papa Alessandro III concesse o confermò ai Canonici della Metropolitana di Ravenna varie chiese, tra le quali quella di San Giacomo chiamata “*novam cappellam Sancti Jacobi*”. Un'epigrafe del tempio attestava la chiesa eretta nel 1160. Da una pergamena dell'Archivio Storico Arcivescovile di Ravenna (L. 4720) si evince che nel 1214 la chiesa di San Giacomo era retta da un certo “Albertus rector”. Durante il secondo conflitto mondiale, assieme al duomo San Nicolò, anche la chiesa di San Giacomo venne seriamente danneggiata al punto tale che si procedette alla sua ricostruzione negli anni immediatamente successivi.

**Cronologia:** XVI

**Bibliografia:**

<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=23908>

**Sito:** 18

**Geolocalizzazione:** 44.61416, 11.83843

**Comune:** Argenta

**Località:** Ex osteria Corona

<b>Tipologia:</b> Strutture (Fornace)
<b>Descrizione:</b> Nel 1990 nel corso di lavori per un cantiere edile si rinvennero i resti di un butto di materiale ceramico datato tra il XVI e il XVII sec. Il rinvenimento colloca in quest'area la presenza di alcune fornaci attive.
<b>Cronologia:</b> XVI
<b>Bibliografia:</b> S. Gelichi (A cura di), <i>Alla fine della graffita. Ceramiche e centri di produzione nell'Italia settentrionale tra XVI e XVII secolo</i> , (Argenta, Convento dei Cappuccini 12 dicembre 1992), 1993.

<b>Sito:</b> 19
<b>Geolocalizzazione:</b> 44.62450, 12.06942
<b>Comune:</b> Argenta
<b>Località:</b> Valle del Mezzano
<b>Tipologia:</b> Area di concentrazione di materiali archeologici
<b>Descrizione:</b> Area di concentrazione di materiali archeologici. Il punto si trova a diversi km di distanza dalla fine del cavidotto interrato.
<b>Cronologia:</b> Romana
<b>Bibliografia:</b> P.S.C. TAV.C6.2 ARGENTA 1, punto 107

<b>Sito:</b> 20
<b>Geolocalizzazione:</b>
<b>Comune:</b>
<b>Località:</b> Spina
<b>Tipologia:</b> Insediamento
<b>Descrizione:</b> Insediamento etrusco e necropoli. La città di Spina fu fondata poco prima della fine del VI secolo a.C. La sua posizione - allora situata alla confluenza di vie di comunicazione fluviali, marittima e terrestri (Reno, Po e Adriatico) - la rendeva il luogo ideale per la fondazione di un porto-emporio. L'estensione delle acque lagunari nel X secolo e i fenomeni di sovralluvionamento nel XVI portarono alla scomparsa del sito di Spina che dovette attendere fino alle grandi operazioni di bonifica del XX secolo per poter ritornare alla luce. Nel 1922, durante le opere pubbliche di bonifica delle valli di Comacchi, furono individuate "terrecotte e bronzi di magnifica fattura greca" che diedero il via alla riscoperta di Spina. Il sito è stato recentemente oggetto di diverse campagne di scavo archeologico (2008 al 2012) in collaborazione con la Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia-Romagna e l'Università di Zurigo.
<b>Cronologia:</b> V-III sec. a.C.
<b>Bibliografia:</b> per i recenti scavi Christoph Reusser et al., 2011, <i>Ausgrabungen und Forschungen in der etruskischen Stadt Spina (Provinz Ferrara) 2007-2009</i> , <i>Antike Kunst</i> , 54: 105-126; Christoph Reusser (a cura di), <i>Spina Neue Perspektiven der archäologischen Erforschung (Nuove prospettive della ricerca archeologica)</i> , <i>Tagung an der Universität Zürich vom 4.-5. Mai 2012</i> , 2017.

### ***Analisi della fotogrammetria aerea***

Attraverso l'analisi dei fotogrammi aerei è possibile individuare eventuali anomalie cromatiche sul terreno di potenziale origine antropica; la fotointerpretazione, tuttavia, non consente di stabilire se esse siano di interesse archeologico o piuttosto frutto di attività antropiche moderne (metanodotti,

interventi agricoli ecc.). Elementi più significativi possono derivare in tal senso dal confronto tra i dati raccolti in bibliografia ed eventuali coincidenze fisiche con anomalie cromatiche. Per il presente studio sono state analizzate foto aeree satellitari tratte da Google Earth®, nelle diverse annualità disponibili (2010, 2011, 2014, 2015, 2017, 2018, 2020, 2021) per stabilire la perseveranza delle anomalie cromatiche in un dato tempo. **Per l'area direttamente interessata dal Parco fotovoltaico non si rileva la presenza di tracce utili a determinare la presenza di eventuali bacini archeologici.**



Figura 7 --analisi fotogramma aereo area oggetto di interesse

### **Definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico**

L'analisi bibliografica condotta per il presente studio dimostra la relativa ricchezza di rinvenimenti concentrati prevalentemente attorno all'area cittadina di Argenta. Poco rappresentati i rinvenimenti fortuiti e occasionali, o le aree di concentrazione di materiale, mentre sempre più spesso le indagini archeologiche preventive portano all'individuazione di aree altrimenti non note.

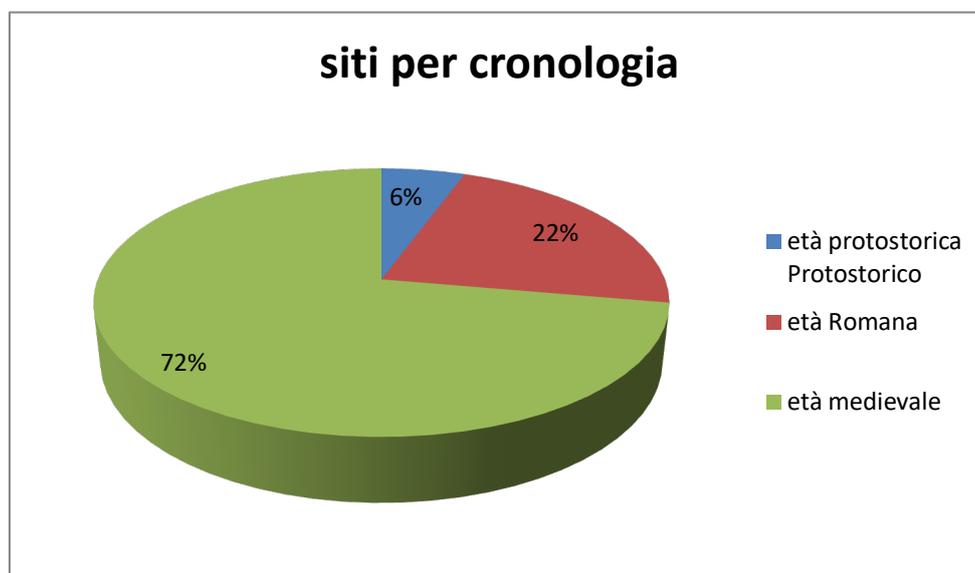
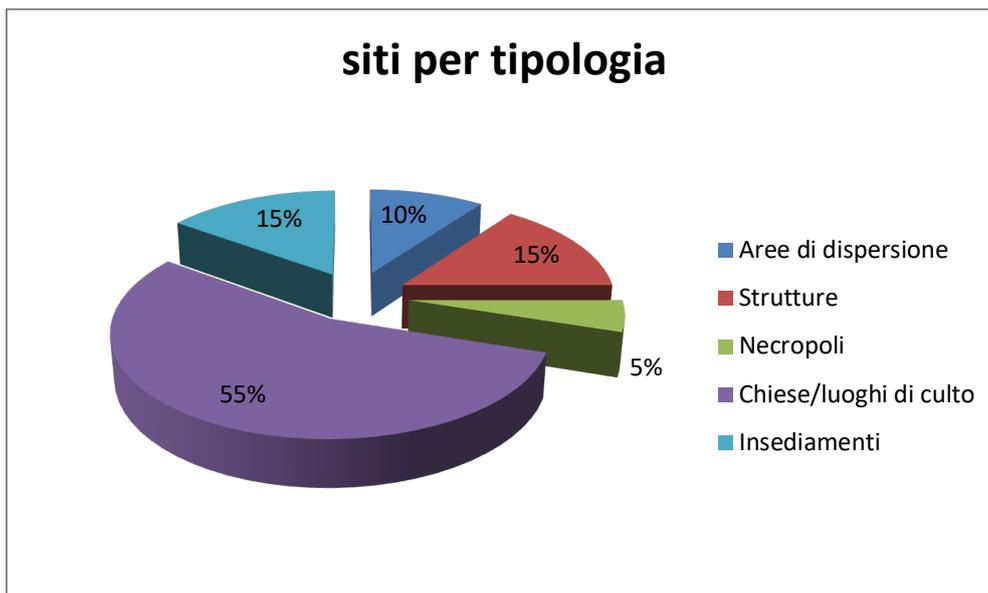
Come detto in precedenza, il territorio del Comune di Argenta nel corso dei millenni ha cambiato spesso il proprio volto, assecondando la natura mutevole della geomorfologia dei Delta fluviali. Le dinamiche di insediamento si sono adattate alle condizioni ambientali, dando vita a un sistema insediativo basato su piccoli insediamenti sparsi collocati su dossi e circondati da una fitta rete fluviale. Se si esclude il caso eccezionale di Spina, per il periodo etrusco e di *Vicus Aventia*, per il periodo romano (entrambi distanti circa 20 km), mancano grandi agglomerati urbani di riferimento. Per il periodo romano le attestazioni sono circoscritte sostanzialmente a due punti, rappresentati dalle preesistenze rinvenute nel corso degli scavi della Pieve di Sano Giorgio (Scheda 01) e dai resti di una probabile *mansio* di età romana recentemente (2019) fatta oggetto di scavo archeologico (scheda 5), a testimonianza di una frequentazione dell'area nel periodo di riferimento<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Dalla località Filo, ad Argenta, è segnalata la presenza di due basoli stradali erratici attribuibili a un tracciato romano ipotizzato lungo rettilineo idraulico di Filo. Tuttavia, esso ha consistenza e direzione ignota e al momento solo supposta (S. Gelichi, *op. cit.*, 235). Sempre a Filo è nota solo da bibliografia e non individuata topograficamente la notizia di

A partire dal VI secolo questi abitati hanno, sulla sponda meridionale del fiume Reno, un punto di riferimento amministrativo nella Pieve di San Giorgio (vd. Scheda 1), che rivestirà questo ruolo fino al XII sec., quando, la presenza di un *castrum* e della Chiesa di San Nicolò (vd. Scheda 16) testimoniano la costituzione di quell'aggregato urbano che sarà poi il centro di Argenta, presso il quale si concentra la grande maggioranza dei beni sopravvissuti alle devastazioni del secondo conflitto mondiale e oggi sottoposti a tutela storica e archeologica.

Sia le bonifiche occorse in antico, come quelle estensi, sia quelle contemporanee come quelle delle Valli del Mantello e del Mezzano, avranno un forte impulso positivo nell'economia locale consegnando nuove terre per lo sfruttamento agricolo e rendendo più salubre l'intero territorio.



---

cospicui resti di strutture di età romana connesse probabilmente ad una *mansio*. Si veda A. Ghinato (a cura di), *Argenta nelle memorie storico-cronologiche raccolte dott. Luigi Marini*, (ristampa), Bologna 1988, 90. Si veda inoltre l'area di concentrazione di materiale indicata nel punto 19 della presente carta, distante circa 10 km dall'innesto del cavidotto nella centrale elettrica.

Tuttavia, nello stesso tempo, hanno probabilmente comportato la perdita di molti dati archeologici relativi a quel nucleo di abitati sparsi che popolavano il panorama antico e dei quali resta significativa traccia nel villaggio palafitticolo di Palmanova (vd. Scheda 08).

## Definizione quali/quantitativa del livello di rischio

### *Parco fotovoltaico*

In relazione al progetto di realizzazione di un parco fotovoltaico si segnala un livello **medio/basso di rischio archeologico** dovuto alla presenza nelle vicinanze di due punti di interesse di seguito meglio descritti:

Scheda punto 10: Santuario di S. Maria della Celletta. Distante circa 480 m a N/W del corrispondente limite della particella interessata dal progetto è il Santuario di Santa Maria della Celletta

Scheda punto 14: Chiesa di S. Biagio. Distante circa 800 metri a S/SE del corrispondente limite della particella interessata è presente la chiesa di San Biagio, una delle più antiche parrocchie rurali del territorio.

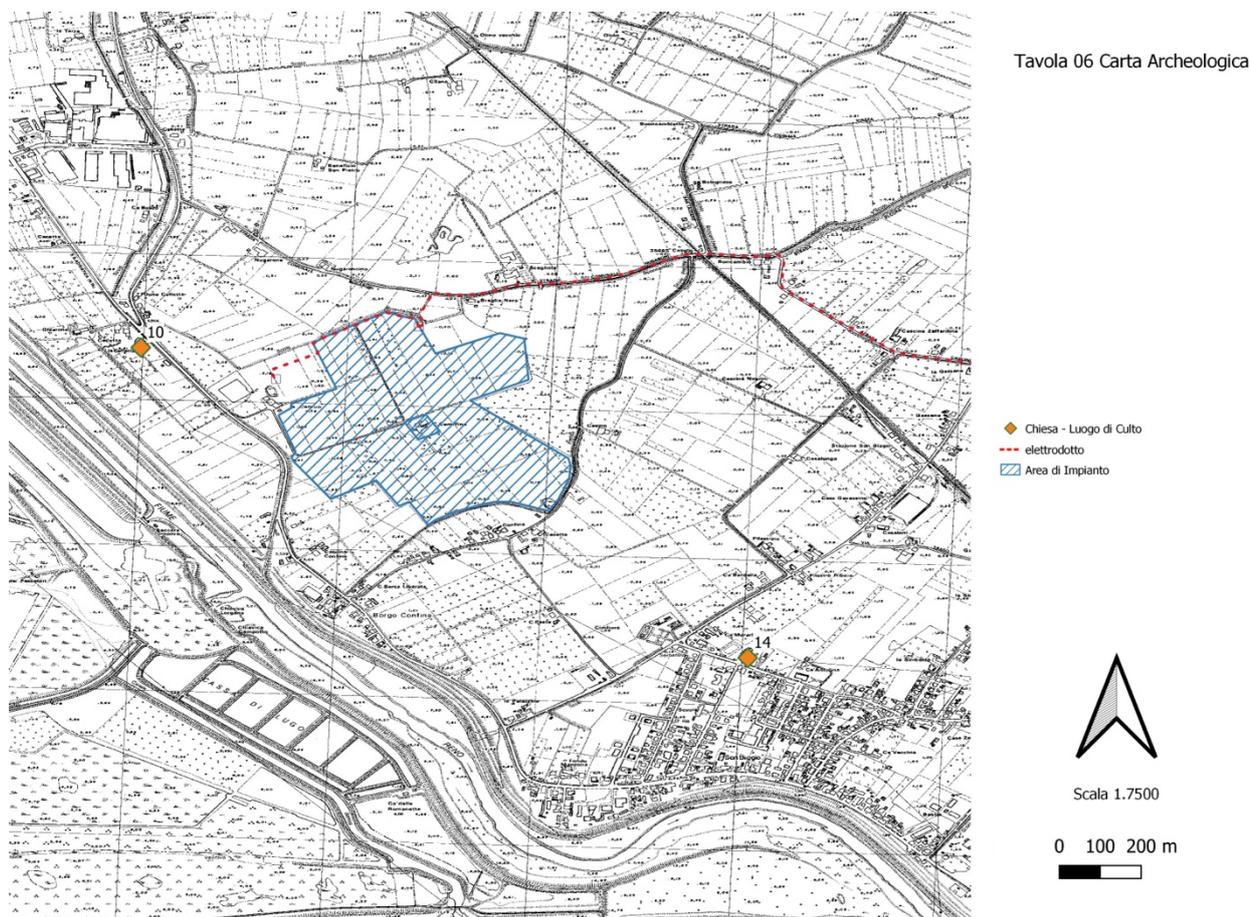


Figura 8 - Stralcio carta archeologica

### *Cavidotto*

Scheda punto 9: Il cavidotto di collegamento alla rete elettrica è lungo circa 11 km e attraversa la piana di bonifica **in senso W-E a partire dalla Strada Comunale Nugaroni per poi proseguire lungo la Strada Comunale Cascine dove il cavidotto devia verso N NE lungo la strada Comunale Tamerischi**



bibliografica di una struttura di età romana purtroppo non meglio identificabile dal punto di vista topografico<sup>10</sup>.

Per il presente studio preliminare si è consultato esclusivamente materiale ufficiale e/o edito con referenza bibliografica. Si sono elaborati e/o modificati esclusivamente documenti editi e di dominio pubblico fornendo, ove necessario, relativa referenza bibliografica.

### **Allegati**

Si allega alla presente

- TAVOLA 01 CARTA ARCHEOLOGICA SAT SCALA 1.30000
- TAVOLA 02 CARTA ARCHEOLOGICA SAT SCALA 1.15000
- TAVOLA 03 CARTA ARCHEOLOGICA SAT SCALA 1.7500
- TAVOLA 04 CARTA ARCHEOLOGICA CTR SCALA 1.7500\_a
- TAVOLA 05 CARTA ARCHEOLOGICA CTR SCALA 1.7500\_b
- TAVOLA 06 CARTA ARCHEOLOGICA CTR SCALA 1.7500\_c
- TAVOLA 07 CARTA ARCHEOLOGICA SAT SCALA 1.75000

San Vito Romano 24.11.2022

Mauro Lo Castro

---

<sup>10</sup> Cfr nota 9